



RICCHI, BELLI E DANNATI

La lost generation di piazza Navona negli anni '60 nel nuovo romanzo di Gianfranco Calligarich

Figli dei fiori nella Roma anni Sessanta



Privati abissi

Gianfranco Calligarich
pagine 239, euro 18,00

Fazi

Un giocatore d'azzardo stanco e disilluso trascorre le sue giornate invernali in un casinò. I battiti irregolari del suo cuore malato accompagnano i ricordi, scombinate le tracce della memoria...

MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

Com'è bella la Roma di Calligarich. Ancora una volta, dopo l'incredibile atmosfera di *L'ultima estate in città*, questo scrit-

tore redivivo ci affascina con un remoto racconto sugli anni Sessanta che volgono al termine, un crepuscolo che immalinconisce pure i personaggi, i narratori che di quel tempo ci dispongono a spettatori. È un secondo e nuovo esordio questo di *Privati abissi*, dopo quello del 1973 voluto dalla coppia Garboli-Ginzburg per *L'ultima estate in città* (rieditato l'anno scorso da Arago e accolto come una boccata di ossigeno da critici e lettori), un romanzo quasi impalpabile, una scia di storie che restano dentro come le prime note di una canzone amata. *Privati abissi* è un libro dalla gestazione complicata, meglio ancora, rallentata. Calligarich per trentacinque anni ha fatto i conti con questa storia di fallimenti che non veniva come l'autore voleva, e dopo abbattimenti e nuovi corteggia-

menti eccolo qui a licenziare questa seconda opera che, insieme alla prima, già gli fa meritare un posto nimentito di quell'estate del 1968, dove, a lato della rivoluzione in piazza, c'è un altro mondo, abitato dai «cosmopoliti esuli» che poco attratti dai rivolgimenti di sistema sono invece alle prese con le intermittenze del cuore, esseri solitari e individuali che oggi ci sembrano più vicini dei partigiani di questo o quel moto rivoluzionario. La storia di *Privati abissi* si rincorre fra i tavoli di una Roma estiva, con delle puntate in una riviera tirrenica e caprese a preparare l'epilogo fra Barcellona e Lugano. Il nostro ironico e non ancora affaticato narratore è accanto al suo «Sprangato Partner» (rampollo di una famiglia genovese di industriali del ferro) che ha contrattato dieci anni di vita bohémienne, come pianista e coge-



store, con Santandrea, del *Tempo Ritrovato*, prima di mettersi alla testa dell'attività paterna. A complicare il progetto arriva prima una bellissima ereditiera svizzera che lo Sprangato Partner sposa nel giro di qualche settimana (testimone di nozze il nostro narratore, vera *mise en abyme* narrativa) e poi lo «Stoico San Sebastiano», un giovane aspirante scrittore inglese, presto seguito dalla sua «Cupa Penelope». A completare il quadro l'«Invisibile Nume» e la «Mascolina Navigatrice». *Privati abissi* è il racconto di una storia d'amore travagliata a causa di, non anticipabili al lettore, traumi famigliari della bella ereditiera, vicenda guardata dal nostro narratore con nostalgia, consapevole col passare del tempo che i battiti del cuore, nell'accezione sentimentale e meccanico cardiaca, celano il mistero stesso della nostra avventura esistenziale. Una scrittura sintonizzata sugli alterni ritmi cardiaci del narratore fa di *Privati abissi* un libro felicemente difficile, una storia che richiede una dedizione supplementare, poi doppiamente ripagata.●

